



SOLENNITÀ DELL'ASCENSIONE

OMELIA

**«Perciò egli è disceso dal cielo per la sua misericordia
e non è salito se non lui,
mentre noi unicamente per grazia siamo saliti in lui».
Sant'Agostino, *Discorso sull'Ascensione del Signore***

Carissimi fratelli e sorelle,

«il Signore Gesù, re della gloria, vincitore del peccato e della morte, oggi è salito al cielo [...]. Giudice del mondo e Signore dell'universo, non si è separato dalla nostra condizione umana, ma ci ha preceduti nella dimora eterna» (*Prefazio*).

Dunque un andare e un rimanere, un separarsi e un unirsi ancora più intimamente ai suoi: «Mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi» (*Atti 1,9*), e al tempo stesso abbiamo letto: «Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (*Mt 28,20*).

È la novità della Pasqua di morte e risurrezione: il Signore risorto rimane presente in mezzo ai suoi. La sua vittoria sulla morte attraverso la croce lo rende per sempre vivente e presente in mezzo a noi.

È questa fede che ci rende liberi e ci fa uscire giorno dopo giorno da quella paura esistenziale che ci assale e ci paralizza quando prendiamo coscienza di essere al mondo, quando pensiamo a tutto quello che ci

può accadere, prima di tutto la paura della morte, non solo fisica, da cui Cristo ci ha liberato – si legge nella Lettera agli Ebrei che Egli con la sua morte è venuto a «liberare [...] quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita» (2,15) - , ma anche quella morte a cui ci condanna chi ci nega, chi con ostacoli e barriere disoneste ci emargina, ci isola, ci immobilizza fino a deprimerci. È il fluire della vita, del nostro relazionarci di ogni giorno.

Alda Merini, con il suo tratto geniale, mi pare descriva bene lo scorrere e la fatica/sofferenza del nostro quotidiano: «Le persone capitano per caso nella nostra vita, ma non a caso. Spesso ci riempiono la vita di insegnamenti. A volte ci fanno volare in alto, altre ci schiantano a terra insegnandoci il dolore, donandoci tutto, portandosi via il tutto, lasciandoci niente» (*Le persone capitano a caso: <http://www.liberolibro.it/category/scritte-da-voi/maestri-della-poesia/>*).

Giudicati senza sapere cosa abbiamo fatto, condannati senza alcun diritto alla difesa. È la passione di Cristo, è la passione dell'uomo e dell'umanità. *Passio Christi, passio hominis*. E questo accade all'uomo, a gruppi di uomini e donne e a intere etnie e popoli.

Ed è proprio in questa esperienza, che umanamente parlando sembra schiacciarci, annientarci per sempre, che l'uomo sperimenta la sua risurrezione. Una vittoria inaspettata che è dono di Dio in Cristo all'umanità intera. È la Pasqua che illumina la storia, la rende bella trasformando gli angoli più bui, i giorni più dolorosi, le sconfitte ingiuste, le vittorie inique e provoca un capovolgimento, una sorta di rivoluzione che è la sola capace di liberare l'uomo da ogni schiavitù e donargli la vera pace.

Si legge nel “testamento” di Pavel Florenskij: «Quando provate dolore nell'anima, guardate le stelle oppure l'azzurro del cielo. Quando vi sentite tristi, quando qualcuno vi offende, quando non vi riesce qualcosa oppure vi sopraffà la tempesta interiore, uscite fuori e rimanete a tu per tu con il cielo. E allora la vostra anima troverà la quiete. Non rattristatevi e non datevi pena per me. Se sarete lieti e

coraggiosi, ne sarò confortato anch'io. Sarò sempre con voi nell'anima, e se il Signore lo permetterà verrò a voi di frequente per vegliare su di voi».

Ecco la missione e la vita della chiesa: offrire come il suo Signore la sua vita per essere a servizio degli ultimi, di coloro che non hanno voce e non dalla parte dei potenti e prepotenti del mondo.

Scrivono monsignor Pizzaballa: «La missione della Chiesa è di portare a tutti ciò che Gesù aveva donato ai suoi, adempiendo così ad una vocazione non solo missionaria ma universale: non c'è popolo, non c'è cultura che non sia chiamata a ricevere la buona notizia del potere di Cristo, quello di dare la Vita eterna a tutti coloro che credono».

Una missione che calca le orme di Cristo, una missione che non è a misura d'uomo ma opera dello Spirito Santo, e che sarà sempre ovunque e comunque segnata dal mistero di morte e di risurrezione. Non si potrà fermare davanti a nessuna minaccia che il mondo potrà escogitare, né indietreggiare davanti a nessun tribunale dove si condanni la vita e la verità e si assolva la menzogna (il politicamente corretto), dove ci si accordi per condannare e uccidere, come scorciatoia a false mete di pace, di uguaglianza e di benessere.

Guardiamo a Lui e saremo raggianti, non a noi stessi, alle nostre possibilità, a quello che possiamo fare.

Chiediamo al Signore che ci dia la fede e la speranza per credere fermamente che «Egli [...] rimane nella trama della storia umana, è vicino a ciascuno di noi e guida il nostro cammino cristiano: è compagno dei perseguitati a causa della fede, è nel cuore di quanti sono emarginati, è presente in coloro a cui è negato il diritto alla vita. Possiamo ascoltare, vedere e toccare il Signore Gesù nella Chiesa, specialmente mediante la parola e i sacramenti» (BENEDETTO XVI, *Angelus*, 16 maggio 2010).

+ Carlo, vescovo

Solennità dell'Ascensione, 2020